



AMBASCIATORE DELLA REPUBBLICA D'ARMENIA

Alla cortese attenzione

Ing. Mirko Marin

Sindaco di Ceggia

Egregio Sig. Sindaco, Egregi ospiti,

vorrei innanzitutto ringraziarLa per aver deciso di organizzare le "Giornate della Cultura Armena - Commemorazione del Centenario del Genocidio Armeno (1915-2015)" che saranno realizzate nel vostro Comune il 16 e 17 aprile. Sono riconoscente al Comune di Ceggia per la decisione di commemorare il Centenario del Metz Yegh rn, il Grande Male. Tra pochi giorni, infatti, il 24 aprile, ricorrer  il 100° anniversario del Genocidio del popolo armeno - un milione e mezzo di vittime - a opera dei Giovani Turchi, pianificato e compiuto nel pieno del primo conflitto mondiale.

Il mancato riconoscimento di questo crimine contro l'umanit , a un secolo dai fatti, da parte di tutti i governi turchi succedutisi da allora sino a oggi,   una piaga ancora aperta per ogni armeno nel mondo.

Sfortunatamente non posso essere presente a questa importante iniziativa ma sono l , con la comunit  ciliense, con tutti i Suoi ospiti, con Lei, a ricordare il primo crimine "di lesa umanit " del Novecento. Come armeno e come uomo, mi unisco al doloroso ricordo di quell'immane crimine contro l'umanit  che non solo ha colpito profondamente il mio popolo che ancora oggi reclama giustizia per una verit  storica negata ma ha anche disumanizzato lo stesso carnefice attraverso la pianificazione e l'implementazione dell'azione genocidiaria.

Come uomo di pace, perch  cos  mi reputo, mi preme ricordare le mie, anzi - e Voi tutti me lo concederete - le nostre responsabilit  di discendenti di sopravvissuti e testimoni di questo e di altri crimini contro l'umanit . Avere piena coscienza dei fatti storici, soprattutto da parte delle nuove generazioni,   garanzia di pace perch , io e Voi lo sappiamo, l'oblio dei crimini ne genera altri. A Obersalzberg, il 22 agosto del 1939, in



AMBASCIATORE DELLA REPUBBLICA D'ARMENIA

vista dell'invasione della Polonia, Adolf Hitler incitava i suoi generali a essere duri e spietati e, concludendo, aggiungeva: "Chi parla ancora oggi dell'annientamento degli Armeni?".

Ecco perché spero vivamente che nessuno si stanchi mai di celebrare e di partecipare a manifestazioni come quella di stasera, perché perpetuare la testimonianza è, e sarà sempre, garanzia di Memoria degli eventi accaduti. Ed è e sarà sempre garanzia che i nostri morti, i nostri sopravvissuti e il nostro dolore non scivolino inesorabilmente e miseramente nell'oblio, creando un terreno fertile per nuovi crimini.

A tale scopo, il film "La masseria delle allodole" dei fratelli Taviani tratto dal best seller di Antonia Arslan è la personificazione della resilienza del popolo armeno che nonostante l'attentato alla propria civiltà, è riuscito a sopravvivere, a tramandare la propria storia e a rinascere, rappresentando perciò un baluardo di speranza e libertà in risposta al Grande Male che ci ha colpiti.

Infine, e qui concludo, come rappresentante del Governo Armeno, auspico che le istituzioni comunali come Ceggia, quelle nazionali e internazionali, con l'appoggio fondamentale della società civile, si adoperino con forza e coraggio nel preservare la Memoria in senso prescrittivo, affinché il monito delle tragedie del passato costituisca un bagaglio irremovibile nelle nostre coscienze. Solo la conoscenza e l'impegno di ognuno di noi possono impedire che simili crimini abbiano a ripetersi in futuro.

Roma, 16 aprile 2015


Sargis Ghazaryan
Ambasciatore